



# SPARTACO



**Proletari di tutto  
il mondo unitevi!**

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA INDIPENDENTE

## TRA MONETE E ALCOVE

Il Quirinale ha tutta una tradizione di ipocrisia e di frode che il popolo aveva dimenticato troppo presto.

Dopo i Pontefici, ci arrivarono i borghesi di Torino, i Savoia, trovatisi a fare i re di punto in bianco, giocando la carta dell'ingenuo patriottismo degli italiani del risorgimento.

Occupiamoci di quest'ultimo re. L'ometto che il vate D'Annunzio profetò re sul mare è finito senza flotta. Ma non si rassegna ad andarsene. Gli pesa sulle spalle con la maledizione di tutti gli italiani la miserabile storia del suo infausto regno. Il savoiardo la porta disinvolto.

Questo re in formato ridotto la diede a bere a tutti con le sue monetine di collezionista maniaco. Ma intanto stringeva attorno al collo dei suoi sudditi una resistente corda di tipo liberaldemocratico. Il socialismo italiano non potrà mai esimersi dalla colpa di aver dato spago a quella corda. Il Vittorio, III ed ultimo, fu coadiuvato dalla degna consorte, che dagli amplessi ducali di Visconti di Modrone passò a quelli del proprietario della ditta di appalti daziari Trezza, il signor Acquarone, fatto conte sulla sponda d'un talamo dinastico.

In quell'ambiente dove all'ombra di millenarie corna l'aristocrazia sudicia del regno savoiardo complottò coi generali, coi grossi borghesi e coi pezzi grossi, si preparò la rovina del paese.

Il re-azionista, proprietario di miniere a Cardiff, regalò agli italiani Mussolini per poi licenziarlo quando non gli fece più comodo, il Mussolini che covò in seno i più bei pezzi della plutocrazia italiana.

Si sarà pentito Benito di aver dimenticato i propositi della « settimana rossa », quando proprio quel re mezza-cartuccia lo spedì a Ponza tra due carabinieri.

Ma l'ultimo monarca italiano non si fermò lì. Fertile nell'immaginazione, pensò di farsi per suo conto un proprio regno: ecco spiegato Badoglio.

Gridare abbasso il fascismo, non significa niente se non si grida: abbasso il re, abbasso Badoglio!

« Noi stringeremo rapporti perfino con le potenze capitalistiche, mascherandoci in modo perfetto e aiuteremo le loro mire egoistiche. Stringeremo con loro alleanza, daremo loro completa sicurezza al fine di nascondere il nostro lavoro segreto. Quando le avrete minate, le costringeremo a lasciarsi trascinare in avventure nelle quali le abbandoneremo. La nostra potenza sarà fondata sulla loro rovina. Noi dobbiamo dominare il mondo intero. **LENIN** »

### Pazienza e prudenza

Il giornale « Unità » che si pretende organo del P. C. I. di cui non possiamo garantire l'attendibilità perché di ignota provenienza, incita la popolazione romana a organizzarsi contro l'oppressore nazista.

L'incitamento sa di manovra provocatoria. Il grande capo Lenin ci ha insegnato che la virtù del rivoluzionario puro è la metodica pazienza e che la più autentica tattica rivoluzionaria è quella della prudenza. Quando Roma è nelle mani della Gestapò e degli sgherri della guardia repubblicana, e alle porte della capitale è schierato un potente esercito nazista, ogni movimento insurrezionale intempestivo servirebbe di pretesto a nuove fucilazioni e a nuove deportazioni nei gelidi campi della Polonia dove tanti compagni attendono l'ora della liberazione.

Noi esortiamo i compagni delle officine e dei campi, degli uffici e delle scuole, dei servizi pubblici e delle caserme, a stringere le file in silenzio e a tenersi pronti per quando verrà l'ora definitiva della riscossa.

Non facciamo il giuoco degli agenti provocatori! Non prestiamoci ai colpi del dottore Caruso! Diffidiamo di mestatori badoglieschi che cercano di arruolare carne da cannone per i loro sogni di restaurazione monarchico-fascista.

Compagni!

In alto i cuori! La nostra causa è solamente nostra, e sappiamo noi come difenderla, senza che pseudo-rivoluzionari se ne facciano improvvisi paladini.

La bandiera rossa dell'Internazionale comunista non sopporta sovrapposizioni di emblemi, ma non si può nemmeno agitare prima del tempo. I proletari dovranno marciare a battaglioni serrati quando i nazisti avranno lasciato la capitale.

Prima ogni generoso o ingenuo che venisse scoperto sarebbe falciato dalla mitraglia degli antifascisti.

I  
N  
C  
R  
O  
C  
C  
E

Obeso, claudicante, tronfio, questo filosofo del portafogli ruminò fino a ieri la filosofia tedesca, e ora la risputa mastucando il liberalismo manchesteriano. Venenoso col fascismo che gli preferì Gentile come gran Lama dello Stato, acido con l'antifascismo che nel 1924 non vinse e non lo « portò » al governo, nemico del re che non si accorse per vent'anni di lui, questo feगतoso abruzzese è il tipo dell'elefante uricemico e nevrastenico. Ma i suoi nervi non c'interessano. Lasciamolo attaccar Badoglio. Son liti in famiglia, panni sporchi che insudiciano solo a toccarli. Ma quello che non riusciamo a mandar giù è cert'atteggiamento filobolscevico di questo panciuto borghese in pantofole che fino a ieri criticò il bolscevismo fino all'exasperazione, e diffamò la trionfante realtà del sovietismo.

Tra i signori che metteremo al muro c'è il senatore Benedetto Croce, tra i nemici del proletariato italiano non tra gli ultimi.

### Attenti alle spie! Il sangue dei proletari italiani

La bieca polizia nazi-fascista spargendo a piene mani l'oro rubato nelle casse dello Stato, frutto e sudore del popolo, ha corrotto alcuni dirigenti dei partiti antifascisti.

Numerosissimi sono gli arrestati. E' chiaro che gli scherani di Hitler e di Mussolini posseggono delle liste di iscritti ai partiti della libertà. Attenti dunque alle spie! Guardatevi dai vostri pretesi amici improvvisati, da quelli che attaccano discorso con voi, dagli sconosciuti che vi abordano, da quelli che pretendono di essere comunisti, attenti agli agenti provocatori!

Se l'amore dell'idea vi spinge agli atti di sabotaggio contro gli occupanti, non realizzatevi insieme ad altri, fosse anche vostro fratello, agite esclusivamente da voi. Solamente l'azione individuale è al coperto di ogni rischio di fallimento. Diffidate degli entusiasti volenterosi. Diffidate dei « bene informati »: sono sempre dei buoni informatori della polizia!

#### COMPAGNI!

Enormi forze germaniche, paurosi concentramenti di artiglierie naziste minacciano di ribadire la nostra servitù! La situazione militare è dominata anche a Nettuno dagli uomini di Hitler. L'alba proletaria stenta a nascere.

#### COMPAGNI!

Serriamo i ranghi diventiamo forti se vogliamo vincere la forza del nazi-fascismo!

La Repubblicetta dei repubblicchini è l'ultimo specchio per le allodole italiane inventato dall'ex Direttore dell'Avanti, il rinnegato compagno Prof. Benito Mussolini. Il socialismo partorito dal quartier generale del Quisling italiano non inganna nessuno. Intorno all'ex duce la cricca buffariniana, pavoliniana, ricciana, ecc. inutilmente sbandiera programmi rossi. Di rosso, nella repubblica non vi è che il sangue dei proletari italiani morti per la megalomania imperialistica e guerrafondaia del caporale d'onore della milizia, del primo maresciallo senza impero,

**Lenin è l'unico apostolo. E Stalin è l'unico capo. Essi ci guidano. Viva la Rivoluzione mondiale!**

dello stratega fallimentare Benito Magnasciuga.

La « Repubblica » formato gabinetto costituisce l'ultimo ridicolo atto della farsa mussoliniana che si iniziò sotto la regia del savoiardo e che è destinata a chiudersi clamorosamente sotto la nuova regia di Hitler. Sta ai proletari non farsi ingannare, Guai se, come si è dovuto lamentare in molti centri, il neo fascismo-sociale trovasse proseliti fra le masse e complicità fra i capi socialisti!

In guardia!

La patacca repubblicana è fuori corso, respingetela. Il socialismo appartiene a noi. Il sole dell'avvenire non sorge sulla villa dove un dittatore appiedato rimugina sogni pseudo-letterari di conquista e rimastica nel rettoricum mazziniano per fare dispetto all'ex socio, il re di Savoia che gli avallò la cambiale protestata il 25 luglio dal popolo italiano.

### VIVA LA RIVOLUZIONE MONDIALE!

Se i mercanti di cannoni e gli eterni vampiri del proletariato credono che gli operai e i contadini dell'eroica Russia sovietica si siano fatti massacrare dai tedeschi per difendere le loro ricchezze sporche di sangue, SBAGLIANO.

Se i borghesi dell'occidente credono che i lavoratori russi vinceranno per salvare le loro grasse pance e i loro portafogli imbottiti, SBAGLIANO.

Se gli untosi preti dell'oscurantismo vaticanesco alleati naturali dei ricchi e degli oppressori fascisti credono che i Kolkoziani, gli antichi servi della gleba affiancati, muoiano nella steppa per puntellare le loro disertate ridicole chiese, SBAGLIANO.

Noi combattiamo in Russia, in Polonia, nei Balcani, in Italia, in Francia, per il trionfo integrale degli ideali di Lenin, che il grande compagno Stalin il vittorioso, realizzerà: contro tutto e contro tutti.

Viva la rivoluzione mondiale.

Morte alla borghesia sfruttatrice e capitalistica! Morte ai preti del dio borghese falso e bugiardo! Bandiera rossa trionferà! Viva i soviet italiani! Viva la dittatura del proletariato! Tutto il potere agli operai e ai contadini, e a loro soltanto.

## Noi non abbochiamo alla truffa di Bari il Fronte Popolare Francese insegna

Tra la mura del Vaticano una lugubre occhialuta cornacchia perpetua il malaugurio per la civiltà umana. Con quella dei nazi-fascisti, anche la sua ora si avvicina. Le grandi ombre di Ferrer e di Giordano Bruno ancora implacate chiedono vendetta e nel vortice della rivoluzione proletaria la cornacchia del Vaticano che un giorno sovvenzionò la guerra d'Etiopia, perderà le ultime penne. Il sole dell'avvenire entrerà nelle chiese finalmente restituite all'uso civile dei proletari, i falsi simulacri di un culto menzognero e barbaro crolleranno per sempre come in Russia e in Spagna, e noi porteremo nelle Chiese, già andri di superstizione, la vita tumultuante del proletariato.

# PIETRO BADOGLIO il manutengolo della reazione

Noi chiamiamo il popolo a giudicare. Il 25 luglio fu travolto il regime tirannico del fascismo. Ma che cosa, chi lo sostituì? Lo sappiamo bene. Altri fascisti. Il maresciallo Badoglio è stato sempre un fascista. Tutti sanno ch'era un tesserato del Partito fascista, tutti sanno che i fascisti gli avevano reso onori in ogni occasione. Il maresciallo Badoglio faceva dire prima del colpo di Stato che avrebbe preso il potere in mano per finire la guerra. E' lui che l'ha fatta continuare in condizione ancora più disastrosa, prima proseguendola a fianco dei tedeschi, e poi provocando sul suolo italiano lo scontro degli eserciti del Reich e delle Nazioni Unite. Il maresciallo Badoglio era solamente un agente del capitalismo italiano e del militarismo conservatore, alleati con la Corte.

Non c'è nessuno, nemmeno tra i suoi ex camerati fascisti, che abbia parlato come si conviene del Maresciallo Pietro Badoglio. Costui è uno dei più sporchi affaristi della critica militare italiana, un arrivista cinico e senza scrupoli, pronto a servire cento padroni e a tradirli tutti nella sua sconfinata ambizione. La sua carriera gronda sangue e oro. Come militare gli hanno attribuito - i suoi colleghi gallonati - buona parte della responsabilità della famosa disfatta di Caporetto. L'altro maresciallo, Cavaglia, in un libro lo accusa apertamente. Anche in questa guerra disgraziata, che ha portato alla rovina il proletariato italiano, è lui colpevole della disorganizzazione militare. L'ex Duce non si accorse che la preparazione delle forze armate, su cui speculò sempre la retorica fascista, era un volgarissimo bluff del maresciallo Badoglio. Quando costui dovette affrontare gli etiopici riuscì perfino a vincere. Ma quando si trovò contro altri eser-

### COMPAGNI!

Il tedesco è forte ma noi vinceremo!

citi, sia pur quello della piccola Grecia, fu sonoramente battuto. L'imperialismo italiano ebbe per suo merito una sconfitta di più. Ma quello che il popolo non gli dovrà mai perdonare è che soldati e lavoratori italiani restarono congelati nella disastrosa campagna albanese, finirono dissanguati, quando non patirono la fame e stenti d'ogni genere, per l'incoscienza con cui il grande capo del grande Stato Maggiore dell'Italia imperiale li aveva imbarcati nella più funesta delle avventure. Quando si farà la storia, e il proletariato italiano potrà chieder conto ai ge-

Uno dei nostri compagni ha scritto di notte sul muro:

« Compagno Stalin, noi attendiamo a Roma il glorioso esercito russo, gli inglesi lo aspettano al Garigliano ».

Magnifica lezione a quanti ancora aspettano la liberazione dalle luncache capitaliste impantanate a Casino e a Nettuno.

Solo Stalin e le sue truppe invincibili ci libereranno.

nerali, del suo sangue e dei suoi stenti, uno dei primi posti sarà riservato alla sconfitta della guerra del 1940. Né si potrà discoprire con la vecchia canzone che lui la guerra non la voleva a fianco dei tedeschi. A fianco degli anglo-americani sarebbe stato lo stesso. Il popolo non voleva nessuna guerra. Ma soprattutto non potrà perdonare a chi lo ha portato male armato, mal nutrito, male organizzato al più inutile dei macelli, cioè al maresciallo sabauda.

Questa classica figura del militarismo regnicolo non ha alcuna luce morale, tutte le pietre conoscono il losco sfondo della sua vita privata. Alla fine dell'altra guerra il Badoglio era un modesto piccolo borghese. Oggi è un grosso capitalista. Che cosa non gli ha pagato l'ex duce per tenerselo con sé?

Sottoscrivete, inviate ai nostri centri di raccolta il vostro contributo per incrementare questo giornale, vessillo di pura fede proletaria, contro i falsi pastori e i loro trucchi politici.

Favolose indennità annue mentre i disgraziati reduci d'Etiopia stentavano a riscuotere la « mancia » di poche centinaia di lire che loro assegnava la cosiddetta Patria riconoscente. Più favolosi premi elargiti dallo Stato o a spese del contribuente. Favolosi doni in ville, palazzi ecc. Ma non bastava. Il maresciallo faceva speculazioni private con una mondana romana, la signora Salinas, proprietaria con lui del ritrovo « Quirinetta », convegno del pescecannismo della capitale e di quel bel mondo dorato che in regime mussoliniano ebbe particolari splendori, mentre più scottavano le lacrime del popolo e più amara diventava la sua miseria.

Il maresciallo Badoglio, anche lui malato di megalomania fascista, viveva a Roma in lussuosa villa tra statue e statuette, calpestando con gli stivali di generale tappeti preziosi rubati in Etiopia durante il vice-reame. Circondato, anzi oppresso da un lusso di nuovo nababbo. Se i compagni proletari, conoscessero i particolari della vita privata del maresciallo savoiardo fremerebbero di sdegno. E' a questo « monturato » della rarchitica Maesà dell'ultimo re piemontese che fu affidata la vita del popolo italiano e l'ex duce dovrà pagare tra le altre anche questa colpa. Presuntuoso e perfido, bugiardo e inetto, trafficante e speculatore, questo vampiro del sangue proletario organizzò la caduta del suo principale Mussolini Benito solo per la sua folle ambizione. Non è vero che temesse le conseguenze della sconfitta. Quando mai i borghesi hanno messo al muro i traditori? Pietro Badoglio voleva essere il secondo duce. La mattina del 26 luglio non erano nemmeno usciti i giornali con la notizia del crollo del famigerato regime, e già il nuovo Primo ministro si faceva stampare i biglietti da visita, niente dimenticando dei suoi roboanti titoli, nemmeno quello di Duca di Addis Abeba di un latitante impero italiano. Pietro Badoglio, in combattuta col nismatico del Quirinale, fece sfociare la rivoluzione popolare in una nuova mésalliance borghese-capitalistico-riformista.

Chi erano i suoi generali? Ex favoriti dell'ex Duce. Chi aveva complottato con lui? Membri del Gran Consiglio e personaggi del defunto P. N. F. Chi portò al governo? Fascisti con tessera. Chi scaglionò per le strade? Carabinieri dell'arma prediletta dall'ex dittatore di Predappio. Chi fu il capo della sua polizia? Il pederasta Senise, che con raffinato sadismo aveva già riempito le carceri di compagni proletari. Di chi si circondò? Di ex agenti dell'Ovra, di mantenuti del governo fascista, di giornalisti già foraggiati dal ministero della cultura popolare, di plutocrati e aristocratici, di arrivisti già in camicia nera e in 24 ore diventati libertari.

Il governo del « camerata » Pietro Badoglio fu un governo fascista.

Il popolo italiano fu tradito la seconda volta. Ma il tradimento più infame cominciò dopo la fuga da Roma.

Il maresciallo, col re travicello, ebbe

paura dei tedeschi. Il suo eroico Stato Maggiore ricco di galloni d'oro si squagliò dinanzi alle SS che marciavano su Roma. Le famose armate italiane che avrebbero dovuto difendere la capitale dai nazisti sparirono. I piani escogitati contro l'ex alleato germanico sfumati. Tra il maresciallo delle sconfitte e il bassotto coronato fecero a chi scappava di più. Arrivati nel Mezzogiorno i due comparì rimisero su un governo fascista contro il governo Quisling della repubblica d'operetta.

I proletari italiani sappiano che il nominato Pietro Badoglio è accusato:

1°) Di essere in testa alle liste dei criminali di guerra italiani;

2°) di aver riorganizzato un esercito regio per una seconda edizione del macello già durato circa quattro anni.

3°) d'aver imbarcato con la forza sulle navi della ex marina regia equipaggi italiani che devono cannoneggiare città italiane.

4°) di aver associato apparecchi italiani alla RAF e ai LIBERATOR che bombardano città della penisola.

Il pretesto che così si fa la guerra ai nazisti resta un miserabile pretesto. Il proletariato non considera la guerra tra plutocrazie anglo-americane e nazismo come un grosso fatto interno della borghesia internazionale.

I proletari sono contro la schiavitù del dollaro e della sterlina ferocce almeno quanto lo schiavismo nazista.

Ma soprattutto il proletariato italiano vuol la fine della guerra, e accusa il maresciallo di continuarla con gli anglo-americani dopo di averla iniziata coi tedeschi.

Che hanno promesso a Badoglio i nuovi padroni?

Si disilluda. Il popolo italiano non lo seguirà. Il popolo spezzerà le catene del nazifascismo, ma non vuol prepararsi con le sue mani quelle nuove del fascismo badogliano.

Proletari, la grinta del maresciallo promette poco di buono.

Odiamola! è l'immagine dell'inutile guerra, della continuazione degli errori, delle rovine del macello umano! è l'immagine di un militare capitalista che all'ombra di una corona fuori uso prepara una seconda reincarnazione del dispotismo borghese.

Si prepari il proletariato alla sua ora. Basta coi generali, da tutte e due le parti! Basta coi trucchi della borghesia reazionaria! Basta con lo sfruttamento dell'esistenza dei lavoratori, fino alla morte! Il popolo vuole governarsi da sé, vuole il suo regime, non vuole il governo Quisling di Benito maresciallo del fu impero, ma non vuole nemmeno quello monarchico dell'altro maresciallo.

Tutto il potere al Soviet!

Viva la Repubblica Socialista Sovietica Italiana!

Viva l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche!

GAMMA

7

**NENNI** è uno degli aspiranti capoccia del ricomparso Partito Socialista Italiano. Questo « proletario » è rispuntato sulle nostre scene dopo quasi venti anni di permanenza a Parigi. Noi subivamo la tirannia fascista e lui faceva l'emigrato nella Mecca del fuoruscitismo. Jouhaux grasso riformista, possessore di castelli in provincia e di azioni del Canale di Suez, lo manteneva sui fondi della Confederation Generale du Travail e si rifaceva sulle quote obbligatorie imposte ai poveri operai italiani. Le pingui bustarelle sindacali finivano poi nelle calze delle prostitute di Montmartre e di Montparnasse, tanto alla « compagna » Nenni ci pensava, coi fondi segreti dell'Ovra il compare ed ex coinquilino Mussolini. Nenni ha speculato perfino sulla Brigata Matteotti di cui era Intendente in Spagna. Arrivava laggiù difilato da Parigi su un macchinone americano, come un pescecane qualunque, mentre i nostri compagni morivano combattendo contro i clerico-fascisti del traditore Franco. Nenni è stato tutto. E' stato repubblicano dichiaratamente antisocialista, « interventista » nel '14, direttore del monarchico-massonico « Giornale del Mattino » di Bologna; fascista anche o almeno assai simpatizzante (si dava del tu e parlava in romagnolo col dittatore dimissiona-

## PATTUMIERA

rio) fino all'ottobre 1922. E' un pavido, un vigliacco, in borghese. I socialisti lo vogliono? Se lo tengano pure. Ma non ci capiti fra i piedi: per lo meno gli sputeremo in faccia.

8

**VERNOCCHI** Un altro aspirante condottiero dei socialisti è Olinetto Vernocchi, riapparso dopo il 25 luglio. Ancora più spregievole di Nenni, l'ex direttore dell'edizione romana de « L'Avanti! » s'è buttato alla macchia dopo l'8 settembre, ed è nascosto così bene che anche noi che siamo alla macchia non siamo riusciti a reperirlo. Come ex mangiapreti deve essere finito in qualche convento, anche perché ci si mangia bene. Dopo il '24 e il pietoso Aventino Vernocchi andava ripetendo in giro a tutti i gerarchi che, come Danton, non se ne andava pure lui all'estero « perché la patria non si porta sotto le suole delle scarpe » e mandava messi a Benito e a Bocchini.

Tutti i suoi compagni venivano perseguitati, incarcerati, mandati nelle isole. Lui tranquillo, badiale e al riparo, teneva circolo in Piazza San Silvestro con i confidenti della polizia nazi-fascista, e si sbrac-

ciava per dimostrare che Mussolini realizzava i postulati del socialismo e così si metteva a posto con la coscienza. Alla fine a forza di elemosinare in nome dell'antica amicizia e del suo lealismo, anche lui venne « sistemato » dal « duce », e per suo diretto intervento diventò uno dei maggiori dirigenti di una grossa società di assicurazioni: « La Fondiaria ». Il contatto di riassicurazione con l'Istituto fascista di previdenza dei giornalisti gli fruttò una pingue parcella. Poteva digerirla nell'ombra. Invece dopo che il 25 luglio la riscossa popolare abortì nella rivoluzione regia fatta coi carabinieri in borghese del colonnello Frignani, Vernocchi si risentì l'anima nel vecchio leone « proletario », riemerse e combinò la gestione cooperativa dell'ex « Lavoro Fascista », che non diventò « Lavoro socialista », ma « Lavoro italiano ». Naturalmente accettò che gli fissassero un modesto stipendio di parecchi biglietti da mille al mese. Il 10 settembre uscì il primo numero, mentre i tedeschi entravano a Roma. Vernocchi incitò il popolo a combattere, e per dargli l'esempio, si squagliò. Ogni partito ha i capi che si merita.

9

**ROVEDA** I sedicenti « comunisti ufficiali » che a Bari hanno trescato con i cattolici e i liberali conservatori del « Comitato di liberazione », fatto all'amore coi trotskisti, con i socialisti, con l'anticomunista Croce, il conte Sforza, il marchese di Rodinò e le altre mummie rispolverate o rimpatriate come l'agente provocatore di Daladier, Cianca, e lucidati gli stivali ai baronetti inglesi e ai dollari ufficiali americani del comando delle truppe d'occupazione, hanno parlato in nome del « grande assente » Giovanni Roveda. Roveda era assente perché gli scherani del nazi-fascismo lo pescarono camuffato da frate nel Collegio Lombardo di via Gioberti. Il ridicolo non uccide, altrimenti Roveda, che in gioventù voleva espropriati e ceduti al popolo i conventi e trasformate le chiese in teatri di varietà, a quest'ora sarebbe morto da un pezzo. Durante la dittatura neofascista del maresciallo e duca Badoglio, Roveda si faceva chiamare « commendatore » senza arrossire. Si era imborghesito. Andava in una ricca automobile. Accettò l'incarico passando sopra a tutte le premesse politiche: voleva fare il comunismo con l'approvazione regia? E' un uomo ormai « bruciato ». Avanti gli altri, i veri « puri ».